

la storia di una savonese

Ilaria e le passerelle suggerimenti per l'uso

Prima le sfilate, poi la laurea e la famiglia. Ora ha scritto un libro

BELLA e inquieta; modella e scrittrice; avvocato e tributarista. E con tre figli "intransigenti datori di lavoro".

Insomma, poliedrica come devono o vogliono essere le madri di oggi. Ilaria Caprioglio, varazzina di nascita, savonese di adozione dopo esser stata cittadina del mondo a Los Angeles, Monaco di Baviera, Parigi, Milano, ha trentanove anni e una grande fortuna: avere un pezzo di vita da raccontare.

Dove? In un libro, "Milano Collezioni Andata e ritorno", nelle librerie da lunedì prossimo e già acquistabile in internet sul sito "liberodiscrivere", dove la protagonista si chiama Virginia, ma potrebbe proprio chiamarsi Ilaria.

Tutto nasce vent'anni fa. Da un'amicizia indiretta con Ivan Capelli, ex pilota di formula uno, padre inserito nel mondo della moda.

«Perché non fai la modella?».

Il tarlo rode nella testa, qualcuno la incoraggia, lei manda le foto. Arriva la maturità scientifica, ma nel contempo anche la partecipazione al concorso "Super Model of the world", finalista italiana. È fatta: lavora con l'agenzia "Fashion" di Milano, con "Ford" a New York, con "Nova" a Monaco di Baviera e con "Metropoliti" a Parigi. Servizi di moda e pubblicità, cataloghi di abbigliamento e un paio di copertine soprattutto all'estero. Una "mediterranea da esportazione", amata per i suoi occhi grandi da cartoon, soprattutto dai giapponesi. Ancora: sfilate a Milano per Krizia, Armani («affrontavo il casting solo dopo due settimane di digiuno, per entrare nei suoi vestiti da dodicenne pre-pubertà»), Tivoli, Montana, Sitbon, Ferrerri. In ultimo: servizi televisivi per "Nonsolomoda" di Canale 5 e "Ladies & Gentlemen" di Tele Montecarlo.

Poi la vita cambia. Coltiva la sua voglia di scrivere e di studiare. Partecipa al "Premio universitario europeo" edizione 1993 ed è fra le dieci finaliste. Arrivano la laurea in giurisprudenza a Milano, la pratica forense, le collaborazioni con gli studi notarili e di commercialisti e gli articoli sulle riviste di diritto tributario. Soprattutto arriva la famiglia: il matrimonio con Alberto Peri, stimato direttore commercialista, e tre bambini, Jacopo, Edoardo e Vittoria. Ma il mondo della moda è ancora là: qualcosa a cui guardare con occhio disincantato, ma sempre attento. Qualcosa da ricordare, perché si tratta pur sempre di una bella, indimenticabile esperienza di vita. Qualcosa da trasmettere, perché tutte le belle esperienze vanno trasmesse. Per crescere e far crescere.

FABIO SIRIANI



Ilaria Caprioglio

L'AUTRICE

«UNA TAPPA DEL MIO CAMMINO»

«IL PERCHÉ del mio racconto? Svelare alle ragazzine che desiderano entrare nel mondo della moda come prosegue la favola dopo che sono passati i titoli di coda dell'ennesimo concorso di bellezza». Così Ilaria Caprioglio riassume "Milano Collezioni, andata e ritorno".

«L'ho scritto quando ero incinta del mio primo figlio, Jacopo - racconta l'autrice -. Ma l'ho tenuto nel cassetto. Non avevo voglia di "mettermi a nudo".

«Sì, perché la storia di Virginia è un po' la mia storia, delle speranze, delle soddisfazioni, delle delusioni di una ragazza di vent'anni, capatutala sola, sganciata da qualunque riferimento affettivo, in un mondo adulto».

«Poi è arrivato Edoardo continua

Ilaria Caprioglio - e alla fine è arrivata una bellissima bimba, Vittoria. E mi sono chiesta, da madre: e se un giorno volesse anche lei entrare a far parte del mondo della moda? Elio Ferraris, presidente del Circolo degli inquisiti, mi spingeva. Così ho ripescato la mia storia, con l'intento di raccontare questa esperienza unica: i viaggi, l'opportunità di imparare le lingue, di conoscere gente nuova.

Tutto visto come una tappa del proprio cammino, una parentesi che non deve precludere gli studi, gli af-

fetti e tutti gli altri mattoni che servono a costruire il proprio futuro».

Del libro di Ilaria Caprioglio e del mondo della moda in generale si parlerà venerdì 17 ottobre alle 20.30 nel corso di una conferenza in programma nella sala mostre della Provincia organizzata da Elio Ferraris, presidente del Circolo degli Inquisiti. L'attenzione verrà posta soprattutto sul problema dell'anorexia.

Con il fotografo Oliviero Toscani ne parlerà, oltre alla Caprioglio, anche Antonio Ferro direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl 2 che si occupa proprio di anorexia.

«Ci ne è responsabile? - si chiedono i relatori - La Comunicazione in generale? La moda?»



Una sfilata di moda a Milano

Modella, a Savona un sogno in declino

Clemente: «Crisi? Molte ragazze hanno preferito desistere per evitare scenate di gelosia di familiari e fidanzati»

"VIRTÙ NON LUCE in disordine ammantato" diceva Leopardi per sottolineare quanto sia importante la bellezza per rendere ancora più evidenti le qualità interiori di una persona. Le parole del poeta di Recanati oggi sembrano valere più che mai. Eppure Savona sembra andare in controtendenza rispetto a qualche anno fa, ovvero a quei tempi in cui coronare il sogno di affermarsi nel mondo della moda sotto l'ombra della Torretta era tutt'altro che peregrino. Se nel resto del panorama nazionale sono sempre più i giovani che cercano affermazione nel mondo della moda (o, in senso lato, in quello dello spettacolo), nel nostro capoluogo i numeri sembrano dire il contrario. «Un tempo c'erano molte più aspiranti modelle - racconta Ciccio Clemente, patron dell'Expo - quando curai la campagna pubblicitaria di Baudino, ad esempio, le ragazze savonesi che volevano intraprendere l'attività di modella erano tante. Da quel periodo in avanti, ovvero fino alla metà degli anni '90, però, l'interesse è andato scemando».

A fare da effetto "deterrente" negli anni è stata forse la grande riconoscibilità che, per forza di cose, le modelle locali si trovano ad affrontare. Sia nel caso della campagna pubblicitaria precedentemente citata sia laddove l'attività delle indossatrici venga diretta da sfilate che avvengono sul territorio, il rischio che non tutte regano all'impatto degli sguardi e dei commenti di persone conosciute e

parenti è elevato. E non molte ragazze sono disposte alla lunga ad accettarne il peso.

Molte ragazze hanno preferito desistere proprio perché sono incorse nelle gelosie di familiari e fidanzati - conferma l'imprenditore - la facile riconoscibilità sul territorio può aver quindi influito non poco sulla decisione di abbandonare il sogno di sfilare professionalmente. C'è stato poi anche un problema di costi. Oggi per correre con una fotografia una campagna pubblicitaria ci si può affidare a book già pronti».

Un aspetto che, nel nostro territorio, ha anche cambiato l'approccio delle ragazze riguardo alla professione di mannequin. «Da tre/quattro anni, a livello locale, non si utilizzano più modelle vere per le sfilate e le manifestazioni - conclude Clemente - adesso anzi la selezione avviene più nella maggior parte dei casi tra le studentesse. E' anche cambiato parecchio il ruolo stesso delle modelle. Nelle manifestazioni il ruolo che viene richiesto alle ragazze è più quello di persone adette all'accoglienza che di modelle vere e proprie. Quando ci sono sfilate tout court vengono chiamate mannequin da fuori città».

Chi allarga i confini dell'analisi del fenomeno è Massimo Sabatino direttore organizzativo di Energie Multimediati. «Il calo potrebbe essere dato dalla mancanza di una vera e propria scuola savonese - conclude ogni discorso sull'argomento il manager - le occasioni infatti non mancano. Ormai le sfilate non sono più soltanto un fenomeno milanese o romano come tanti anni fa ma è esteso a tutta Italia. Evidentemente manca una scuola che prepari le giovani. Lo dimostra la tendenza in aumento ad appoggiarsi a ragazze locali non professioniste durante le manifestazioni. Nelle sfilate le modelle vengono tutte da fuori».

RAFFAELE DI NOIA

DIBATTITO AL LICEO DELLA ROVERE

Mafia e camorra: il pm fa lezione agli studenti

Il sostituto procuratore Alberto Landolfi incontrerà oggi i ragazzi: «Ma qui da noi non esistono problemi»

«NEL SAVONESE, ma in tutta la Liguria non abbiamo problemi legati alla criminalità organizzata. Esistono forse solo dei rigurgiti legati ai vincoli esistenti tra qualche famiglia ancora residente qui con nuclei malavitosi, ma senza conseguenze. L'humus caratteriale dei liguri non ha permesso a quel tipo di cultura di attecchire in queste zone». Alberto Landolfi, sostituto procuratore alla procura di Savona, localizza in maniera estremamente precisa e attenta il fenomeno della criminalità organizzata (mafia e camorra) sui quali oggi interverrà al

liceo statale "Della Rovere". L'appuntamento con gli studenti del liceo è per le ore 10, alunni ai quali il magistrato ha accettato di parlare di mafia e camorra in maniera generale, con particolare attenzione alle differenze tra i due sistemi criminali «che sono estremamente diversi» sia per quanto concerne le caratteristiche e le peculiarità.

Si annuncia quindi un dibattito particolarmente acceso sull'argomento di attualità in Italia e sul quale da qualche anno le giovani generazioni sono interessate e pronte a schierarsi sul piano delle idee e delle posizioni. In Sicilia, Calabria e Campania sono sempre più frequenti le manifestazioni di protesta dei giovani nei confronti di mafia e camorra, «anche se bisogna evitare il rischio di innamoramenti sbagliati» aggiunge il



Alberto Landolfi, magistrato

pm Landolfi «visto che spesso possono essere attratti da un mondo alternativo al loro».

Mafia e camorra, ma non solo, saranno i temi cardini dell'intervento di

Landolfi che però non può mancare nei riferimenti anche alla situazione locale. E se il pm ribadisce di non essersi imbattuto in questi ultimi anni in fenomeni del genere nel savonese («qualcosa c'era stato, ma verso la fine degli anni '80 e gli inizi del '90»), individua anche nella «predisponezione culturale dei liguri» la ragione principale dell'essiccamento sul nascere del fenomeno: «La gente di questa terra è litigiosa, si arrabbia, ma non accetta la cultura della violenza. Anzi la rifiuta e sa reagire». Al Della Rovere, oggi, l'argomento però sarà di grande attualità e interesse e forse in grado di regalare al pubblico ministero e agli insegnanti uno spaccato del pensiero giovanile savonese sul problema

GIOVANNI CIOLINA
ciolina@ilsecoloxix.it



Il liceo Della Rovere è da sempre scuola attenta alle tematiche sociali